

la questione, e che il papa Sergio II dicesse lettere ad ambidue i patriarchi, per esortarli ad accomodamento scambievolmente, finchè si fossero presentati personalmente ad esporre le proprie ragioni dinanzi al concilio ecumenico, che stavasi per raccogliere; ma che questo concilio non ebbe più luogo, perchè il papa Sergio fu prevenuto dalla morte (1). È poi falso ciò che racconta la cronaca aquilejese, essere stato raccolto il concilio generale, ed esservi stata decretata la preminenza non solo, ma la giurisdizione altresì della chiesa di Aquileja sopra quella di Grado, ed essere state assoggettate all'aquilejese le suffraganee dell'Istria. Di un siffatto concilio non fanno menzione nè il Dandolo, nè il suindicato diploma di Lodovico II; nè certamente gli ecclesiastici scrittori ricordano celebrato in quel giro di tempo verun concilio ecumenico (2).

E sebbene in questa controversia abbia preso grande parte l'imperatore, sì perchè l'Istria dipendeva da lui, e sì perchè lusingavasi di poter diventare padrone di Grado; tuttavolta il patriarca di Grado dimorava tranquillo sulla sua sede, la quale tra i recinti si trovava dell'indipendente repubblica. Perciò i successori di Venerio ricevettero sempre dai sommi pontefici il pallio metropolitico, in segno della loro giurisdizione; la quale, per verità, non potevano essi esercitare, che sopra i vescovi del dominio veneto: gli altri dell'Istria vollero continuare ad essere soggetti all'aquilejese. Ma non andò guari, che a queste controversie non prendesse parte il governo a difesa e a tutela della pubblica tranquillità.

I patriarchi di Aquileja, dopo la metà del nono secolo, e piuttosto circa l'anno 880, avevano incominciato ad avere colla spirituale anche la temporale giurisdizione, e perciò minacciavano di ottenere colle armi ciò, che loro si contrastava dai prelati di Grado colla sola opposizione delle apostoliche discipline e dei canoni. Ed

(1) Dandol., lib. VIII, cap. 4.

(2) Vedansi per tutte queste controversie intralciate il p. de Rubeis, *Monum. Eccl. Aquilejen.* ed il Berretta, nello *Sci-*

*sma dei tre Capitoli*, siccome pure il Gallicciolli, tom. IV, pag. 12 e seg., il Tentori, tom. IV, pag. 199 e seg., e il Filiasi, tom. VI, pag. 28 e seg.